

NESSUNA GUERRA È GIUSTA

giustizia e democrazia non si ottengono con le bombe

**Per questo
nel mese di settembre
saremo presenti in
tante città
a fianco delle
sorelle afgane,
per mettere
la guerra
fuori dalla storia**



Donne in Nero

**a Roma
l'appuntamento è per
venerdì 10/9/2021
dalle 18,00 alle 19,00
largo Torre Argentina,
adiacenze Feltrinelli**

stampato in proprio
settembre 2021
Non gettare a terra

«È un macabro scherzo sostenere che democrazia e diritti di genere fossero gli obiettivi degli Usa e della Nato.

La mentalità dei taliban non è cambiata e non cambierà mai.

Continueremo a impegnarci per un Afghanistan libero indipendente, laico, democratico e giusto» dice una donna afgana

Afghanistan. In 20 anni di guerra e di occupazione militare gli Usa hanno speso 1000 miliardi di dollari, la Germania 19 miliardi e l'Italia 8,7 miliardi di euro.

La guerra ha prodotto **241 mila vittime**, di cui oltre 70.000 civili afgani/e, circa 7000 soldati dell'esercito afgano e oltre 5 milioni di sfollati.

L'Afghanistan, ora, è un paese devastato, disseminato di mine, senza infrastrutture, scuole, strade, ospedali ma con tante armi, quelle dei talebani e quelle abbandonate dagli occupanti in fuga.

In questo contesto pensiamo alle **donne afgane**: molte di loro sono state attive nelle organizzazioni non governative, hanno creato case rifugio per le vittime di violenza, si sono affermate come giornaliste, si sono esposte in politica, hanno avviato un reale cambiamento nella società civile. In tante, tuttavia, soprattutto nelle aree rurali, hanno continuato a subire soprusi, stupri, matrimoni forzati e precoci, mancanza di sanità e di istruzione (l'87% è infatti analfabeta).

Il pretesto per la guerra, 20 anni fa, fu quello di salvarle dalla barbarie dei talebani. Ora, nel disastro della ritirata decisa dagli USA, a cui si sono accodati l'Italia e gli altri Paesi della NATO, le donne precipitano nuovamente in una condizione di terrore, di privazione di libertà, di negazione di fondamentali diritti e autonomia.

Questo è risultato di **un'impresa militare voluta da quelle potenze occidentali** che, nell'assoluto dispendio di vite e di denaro, si arrogano il diritto di decidere della distruzione materiale delle popolazioni, dei corpi, dell'esistenza umana.

Di fronte al tragico fallimento della guerra, **chiediamo a chi ne è stato responsabile**, ai Paesi dell'Unione Europea e in primis al Governo italiano:

- di **assicurare un'accoglienza dignitosa** a tutte le persone in fuga dall'Afghanistan, garantendo loro l'esercizio del diritto d'asilo, come previsto dalle convenzioni internazionali;
- di dare **supporto e protezione alle donne afgane in fuga**, riconoscendo nella loro condizione di rifugiate i segni specifici di una persecuzione fondata sull'appartenenza di genere;
- di utilizzare gli strumenti della politica per **tutelare la vita di quanti e quante rimarranno nel Paese**, a partire dalle donne e dalle bambine, particolarmente esposte a un regime discriminatorio, violento, misogino.

Lo **scenario afgano pretende un cambiamento radicale della politica internazionale**, mette in discussione le alleanze militari esistenti, dimostra l'insensatezza della crescita parossistica delle spese militari nel mondo.

NO WAR IS RIGHT

justice and democracy are not obtained with bombs

***For this reason,
in September
we will be present
in many cities
alongside the
Afghan sisters,
to put the war
out of history***



Donne in Nero
*(Women in black
War out of history)*

**in Rome
the appointment is for
Friday 10/9/2021
from 18,00 to 19,00
largo Torre Argentina,
adjacent Feltrinelli**

Self-printed
September 2021
Do not throw on the ground

«It is a macabre joke to argue that democracy and gender rights were the goals of the US and NATO.

The Taliban mentality has not changed and will never change. We will continue to fight for a free, independent, secular, democratic and just free Afghanistan» an Afghan woman says

Afghanistan. In 20 years of war and military occupation, the US has spent 1 trillion dollars, Germany 19 billion and Italy 8.7 billion euros.

The war produced **241,000 victims**, of which over 70,000 Afghan civilians, about 7,000 Afghan army soldiers and over 5 million displaced persons. Afghanistan is now a devastated country, strewn with mines, without infrastructure, schools, roads, hospitals but with many weapons, those of the Taliban and those abandoned by fleeing occupiers.

In this context we think of **Afghan women**: many of them have been active in non-governmental organizations, have created shelters for victims of violence, have established themselves as journalists, have exposed themselves in politics, have initiated a real change in civil society. Many, however, especially in rural areas, continued to suffer abuse, rape, forced and early marriage, lack of health and education (87% are illiterate).

The pretext for the war 20 years ago was to save them from the barbarism of the Taliban. Now, in the disaster of the retreat decided by the US, to which Italy and the other NATO countries have joined, women fall back into a condition of terror, deprivation of liberty, denial of fundamental rights and autonomy.

This is the result of a military enterprise wanted by those Western powers which, in the absolute waste of life and money, claim the right to decide on the material destruction of populations, bodies, human existence.

Faced with the tragic failure of the war, **we ask those responsible for it**, the countries of the European Union and above all the Italian government:

- **to ensure a dignified welcome** to all people fleeing Afghanistan, guaranteeing them the exercise of the right of asylum, as required by international conventions;
- **to give support and protection to Afghan women on the run**, recognizing in their refugee status the specific signs of a persecution based on gender belonging;
- to use the tools of politics **to protect the lives of those who will remain in the country**, starting with women and girls, particularly exposed to a discriminatory, violent and misogynist regime.

The Afghan scenario demands a radical change in international politics, questions existing military alliances, demonstrates the senselessness of the paroxysmal growth of military spending in the world.